

# Il dottorato di ricerca nelle discipline geografiche in Italia: un'indagine preliminare

**L'articolo presenta i risultati di una indagine esplorativa sui dottorati di ricerca nelle discipline geografiche attivi in Italia. L'indagine fornisce informazioni generali sull'offerta dottorale in geografia disponibile in Italia, soffermandosi in particolare sulle caratteristiche organizzative e scientifiche dei corsi dottorali e sul profilo generale di circa 160 dottorandi di ricerca iscritti ai cicli più recenti. Nelle conclusioni si offrono alcuni suggerimenti sulla valorizzazione del dottorato di ricerca nelle discipline geografiche.**

**The article presents the findings of an exploratory inquiry into the doctoral programmes in the geographical sciences in Italy. The inquiry has aimed at providing general information regarding the opportunities of doctoral research in human geography in Italy, focussing on the organisational and scientific features of the programmes and on the general profile of 160 recent doctoral students. The concluding section of the article offers some suggestions on the improvement of the doctoral programmes in human geography in Italy.**

## 1. INTRODUZIONE

Il dottorato di ricerca è un'istituzione accademica che ha le proprie origini nell'Europa medievale, ma nella sua accezione attuale si è affermato definitivamente a partire dall'inizio del Novecento. Dopo la seconda guerra mondiale, il dottorato di ricerca arriva a caratterizzarsi nei paesi del mondo occidentale come percorso non solo di formazione superiore e di addestramento alla ricerca, ma anche di professionalizzazione e quindi di inserimento nel mercato del lavoro. In Italia l'introduzione del "dottorato di ricerca" avviene tardivamente, nel 1983, ma assume nel volgere di pochi anni un ruolo cruciale nel percorso di formazione delle nuove generazioni di ricercatori e di docenti universitari.

In questo articolo si vuole offrire una fotografia aggiornata dell'esperienza italiana dei programmi di dottorato nelle discipline geografiche, prendendo in esame i programmi di dottorato al cui interno vi sia una maggioranza o comunque una presenza stabile nel tempo di geografi afferenti ai settori disciplinari di "geografia" (M-GGR/01) e di "geografia economico-politica" (M-GGR/02). L'analisi si propone dunque di fornire un quadro informativo generale sull'offerta dottorale nelle discipline geografiche, tentando inoltre di offrire elementi di riflessione più generale sullo stato e sulle potenzialità della ricerca geografica in Italia. L'indagine ha riguardato sia l'organizzazione dei corsi di dottorato che i percorsi di studio intrapresi dai dottorandi. Nella presentazione dei risultati dell'indagine, inoltre, ci si è dedicati particolarmente al lavoro di proiezione geografica dei dati, nell'intento di arrivare a delineare una prima, e di certo ancora provvisoria, "geografia dei dottorati geografici in Italia".

## 2. L'INDAGINE SUI DOTTORATI DI GEOGRAFIA

L'indagine si è svolta nella primavera del 2006, avvalendosi della collaborazione di numerosi dottorandi e dot-

tori di ricerca, in particolar modo di coloro che in anni recenti hanno partecipato all'aggregazione dei *Giovani geografi* (vedere box). L'indagine ha beneficiato enormemente del sostegno offerto dai coordinatori dei programmi di dottorato nella raccolta delle informazioni e nella risoluzione di molti problemi.

L'indagine si è svolta in tre parti. La prima parte è stata dedicata al reperimento di informazioni generali sui ventuno corsi di dottorato censiti: la denominazione, l'ateneo ospitante e le sedi consorziate, l'anno di costituzione, il numero di posti disponibili, gli interessi di ricerca. La seconda parte ha preso in esame la composizione del collegio dei docenti, la loro provenienza universitaria e l'inquadramento disciplinare. Si sono acquisite informazioni complete su quindici dei ventuno collegi. Nella terza parte sono state raccolte notizie su 160 dottorandi impegnati nelle annualità comprese tra il XV e il XXI ciclo di dottorato: la loro provenienza geografica, la formazione universitaria, i campi di interesse, l'argomento della tesi, le esperienze di ricerca all'estero e, per coloro che avevano concluso il dottorato al momento della rilevazione, gli sbocchi professionali e accademici.

Tra i dottorati di geografia attualmente esistenti in Italia i più longevi sono quelli di Padova e di Trieste (Geopolitica), entrambi risalenti al 1990, mentre almeno due su tre dei programmi attivi sono stati istituiti nel corso dell'ultimo decennio. L'istituzione dei nuovi corsi di dottorato è avvenuta, come per altre discipline, sulla spinta dei provvedimenti di riforma che, sul finire degli anni Novanta, hanno attribuito una maggiore autonomia alle università nella gestione dei corsi dottorali.

Il quadro dei dottorati attivi (Tab. 1, pagina successiva) rivela una realtà complessa e dinamica, accresciuta negli anni più recenti. La figura 1 esemplifica la distribuzione geografica delle sedi di dottorato e il loro peso in termini di numero di dottorandi specializzati in discipline geografiche. I ventuno dottorati di ricerca censiti forniscono ogni anno un'offerta formativa che garantisce circa 100 posti



1. Localizzazione e consistenza dei Dottorati di Ricerca.

di cui 50 finanziati con borse di studio. Dei cento posti complessivi soltanto sessanta sono però riconducibili

alle discipline geografiche, per il carattere pluridisciplinare di molti corsi di dottorato.

## I "Giovani geografi"

*Giovani geografi* è una comunità informale di dottorandi, neo-laureati, studiosi inquadrati nella pletera di figure contrattuali post-dottorato (assegnisti di ricerca, borsisti post-doc, docenti a contratto ecc.) e ricercatori di ruolo. Il gruppo si è costituito spontaneamente in anni recenti allo scopo di condividere informazioni ed esperienze di ricerca e di formazione, dando vita dal 2004 a una *mailing list* <<http://it.groups.yahoo.com/group/giovanigeografi/>>, che oggi conta più di 100 iscritti. Ha inoltre promosso incontri nel corso delle Giornate della Geografia di Formia (24-26 maggio 2005) e di Udine (24-26 maggio 2006).

Tab. 1. Programmi di Dottorato di geografia in Italia

Nome	Città	Università	Coordinamento	Anno di costituzione	Set. disciplinare geografico prevalente
Geografia economica	Bari	Università di Bari	Maria Fiori	1992	M-GGR-02
Analisi dei sistemi economici e sociali: imprese, istituzioni e territorio	Benevento	Università del Sannio	Filippo Bencardino	1999	M-GGR/02
Qualità ambientale e sviluppo economico regionale	Bologna	Alma Mater Università di Bologna	Raffaella Gherardi	ND	M-GGR/02
Storia d'Europa. Identità collettive, cittadinanza, territorio	Bologna	Università di Bologna	Mariuccia Salvati	2000	M-GGR/01
Geografia storica	Cassino	Università di Cassino	Gabriella Arena	1997	M-GGR/01
Geografia	Catania	Università di Catania	Nunzio Famoso	ND	M-GGR/01
Organizzazione del territorio e sviluppo sostenibile in Europa	Catania	Università di Catania	Vittorio Ruggiero	1999	M-GGR/02
Geografia storica per la valorizzazione del patrimonio ambientale	Genova	Università di Genova	Massimo Quaini	1998	M-GGR/01
Turismo ecosostenibile	Messina	Università di Messina	Josè Gambino	ND	M-GGR/01
Turismo, territorio e ambiente	Messina	Università di Messina	Antonia Messina	2004	M-GGR/01
Urban and Local European Studies	Milano	Università di Milano Bicocca	Enzo Mingione	ND	M-GGR/02
Geografia dello Sviluppo	Napoli	Università di Napoli "L'Orientale"	Pasquale Coppola	1998	M-GGR/02
Uomo e Ambiente	Padova	Dipartimento di Geografia Morandini	Marina Bertoncin	1990	M-GGR/01
Cultura e Territorio	Roma	Università di Roma "Tor Vergata"	Franco Salvatori	2001	M-GGR/01
Geografia economica	Roma	Università di Roma "La Sapienza"	Giorgio Spinelli	1992	M-GGR/02
Storia dell'Italia contemporanea: politica, territorio, società	Roma	Università di Roma III	Mario Belardinelli	2002	M-GGR/01
Pianificazione territoriale e sviluppo locale (dal 2006: Ambiente e territorio)	Torino	Politecnico di Torino	Alex Fubini	1999	M-GGR/02
Geopolitica, geostrategia e geoeconomia	Trieste	Università di Trieste	Maria Paola Pagnini	1990	M-GGR/02
Geostoria e geoeconomia delle regioni di confine	Trieste	Università di Trieste	Gianfranco Battisti	1996	M-GGR/01
Beni culturali e territorio	Verona	Università di Verona	Loredana Olivato	2002	M-GGR/01
Territorio, ambiente e sviluppo sostenibile nella progettazione regionale *	Urbino	Università di Urbino	Peris Persi	ND	M-GGR/01

\* Il dottorato di Urbino risulta attualmente sospeso.

### 3. LE AREE DISCIPLINARI, GLI INTERESSI DI RICERCA E LE RELAZIONI ESTERNE

#### 2. Composizione dei Collegi di Dottorato per area disciplinare.

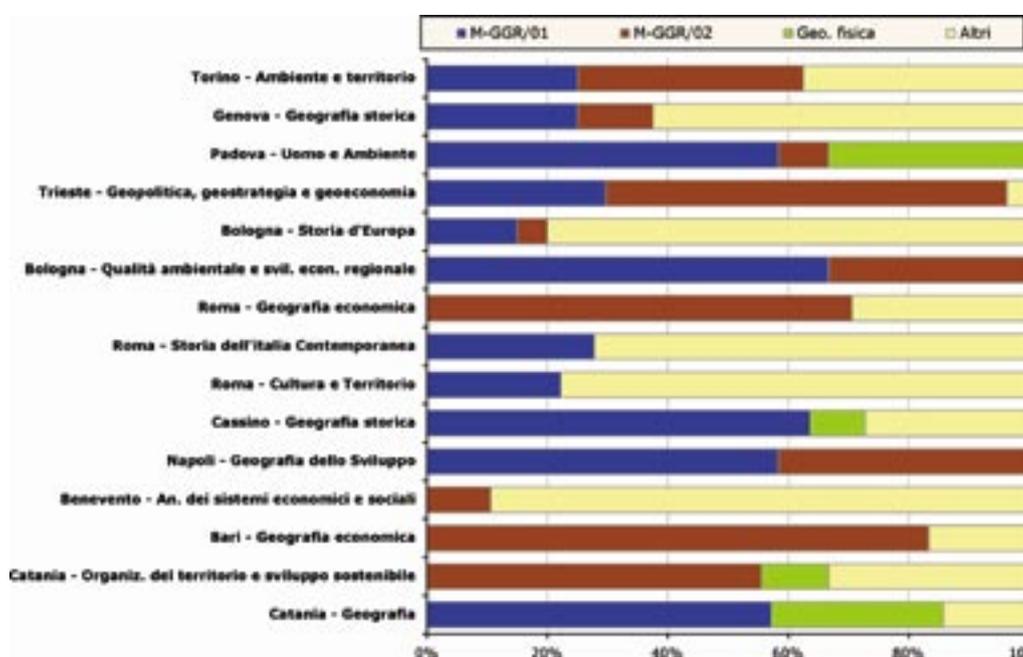
L'analisi della composizione dei collegi dei docenti (Fig. 2) offre un qua-

dro dei settori scientifici prevalenti nei programmi dottorali e delle relazioni che intercorrono tra le diverse discipline e sotto-discipline geografiche. Una parte significativa dei dottorati, come già accennato in precedenza, presenta un carattere chiaramente multi-disciplinare. Buona parte dei program-

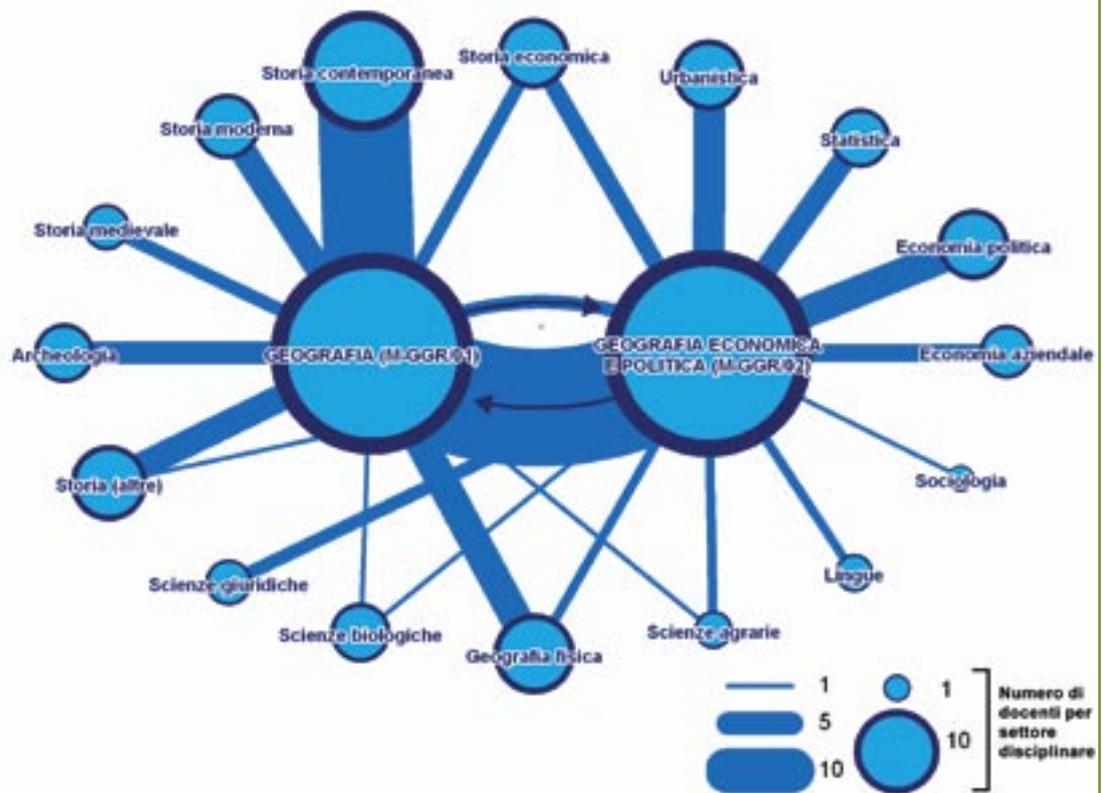
mi in cui prevale il settore disciplinare M-GGR/01 ("geografia") non ha una natura esclusivamente geografica, ma è frutto della collaborazione con altre discipline, in molti casi storiche. Solo il dottorato di Padova annovera al suo interno entrambi i settori disciplinari di geografia umana insieme a quello di geografia fisica, che è invece nella maggior parte degli altri casi assente. Alcuni dottorati orientati verso il settore di "geografia economico-politica" (M-GGR/02) si caratterizzano invece per una maggiore omogeneità disciplinare.

L'ulteriore disaggregazione della composizione dei collegi di docenti (Fig. 3) consente di cogliere con maggior dettaglio l'articolazione delle relazioni inter-disciplinari. Oltre al già segnalato legame preferenziale tra la geografia generale e le discipline storiche, emergono rapporti di collaborazione di un certo rilievo con le scienze urbanistiche e con quelle economiche e statistiche.

Un motivo di interesse può essere ri-



scontrato nella tendenza ad annoverare prevalentemente, nel collegio di dottorato, docenti provenienti dalla stessa sede universitaria (Tab. 2). Dei quindici dottorati sui quali si dispone di informazioni soddisfacenti a proposito della composizione dei collegi, solo in due casi più della metà dei docenti risulta provenire da sedi universitarie diverse da quella amministrativa. Sei sono interamente composti da docenti "di sede" e tra questi alcuni collegi aggregano studiosi provenienti dallo stesso ateneo ma da facoltà o dipartimenti diversi da quelli di riferimento del coordinatore di dottorato. Altri programmi mostrano un legame diretto con un dipartimento o con una facoltà universitaria. Si riscontra, inoltre, un più spiccato livello di multi-disciplinarietà nei programmi di dottorato ove si registra una prevalenza di docenti e ricercatori "di sede". In altri casi, infine, una forte omogeneità disciplinare emerge dalle collaborazioni inter-ateneo.



L'ampiezza delle circonferenze è proporzionale al numero di docenti per settore disciplinare nei Collegi di Dottorato presi in esame. Lo spessore dei segmenti è proporzionale al numero di docenti per settore disciplinare che compongono i collegi di dottorato in geografia (M-GGR/01) e in geografia economico-politica (M-GGR/02).

### 3. Inquadramento disciplinare dei docenti nei Collegi di Dottorato.

**Tab. 2. Provenienza geografica dei docenti dei Collegi di Dottorato**

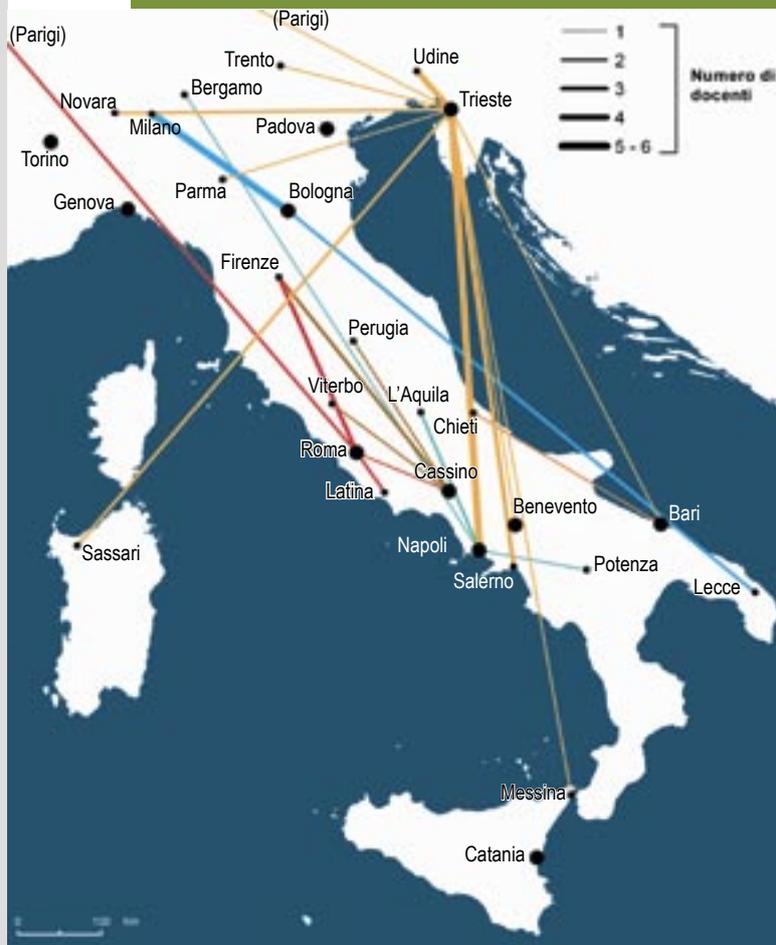
Dottorato	% docenti di sede
Analisi dei sistemi economici e sociali - Benevento	100,0%
Storia d'Europa - Bologna	100,0%
Organizzazione del territorio - Catania	100,0%
Geografia - Catania	100,0%
Geografia storica - Genova	100,0%
Uomo e ambiente - Padova	100,0%
Storia dell'Italia contemporanea - Roma	100,0%
Geografia economica - Bari	83,3%
Cultura e territorio - Roma	81,8%
Geografia dello sviluppo - Napoli	66,7%
Geografia economica - Roma	64,7%
Geografia storica - Cassino	63,6%
Qualità ambientale - Bologna	41,7%
Trieste (entrambi i Dottorati)	14,3%

**Tab. 3. Sedi consorziate**

Dottorato	Università	Sedi consorziate
Urban and Local European Studies	Università di Milano Bicocca	SciencesPo Paris, LSE London, Humboldt Universität Berlin, Università della Calabria
Geopolitica, geostrategia e geoeconomia	Università di Trieste	Piemonte Orientale, Salerno, Sannio, Napoli, Paris IV
Qualità ambientale e sviluppo economico regionale	Università di Bologna	Milano, Lecce
Geografia dello Sviluppo	Università di Napoli "L'Orientale"	Bergamo, L'Aquila
Geografia economica	Università di Bari	Foggia

Questi ultimi dati esigono alcune considerazioni a latere. Né la differenziazione geografica di affiliazione accademica dei docenti né la multi-disciplinarietà possono essere considerati valori o disvalori in sé. In relazione alla provenienza universitaria dei docenti, ad esempio, si può notare come ai due estremi della tabella figurino due programmi di dottorato di vecchia istituzione unanimemente considerati di alto profilo dalla comunità scientifica: il dottorato di Trieste di geopolitica e quello di Padova. Inoltre, la multi-disciplinarietà è senz'altro una sfida importante per la geografia, come lo è d'altra parte il rafforzamento della propria identità disciplinare. Allo stesso modo, si può sostenere che siano da incentivare le collaborazioni tra diverse sedi universitarie, ma si può anche osservare come – sull'esempio di quanto accade in altri contesti nazionali – un ottimo dottorato di ricerca possa essere anche "mono-sede".

In ogni caso, la realtà riguardante i rapporti di collaborazione stabiliti con altre Università italiane e anche estere è di sicuro interesse (Fig. 4). Un rapporto stabile di collaborazione è evidenziato dalla presenza nel collegio di dottorato di docenti provenienti da atenei di



**4. Collegi di Dottorato: la provenienza dei docenti.**

versi da quello che amministra il programma dottorale (Fig. 4). In altri casi la collaborazione può prendere la forma di un vero e proprio consorzio tra atenei diversi (Tab. 3). Insieme alle relazioni maggiormente strutturate e di carattere soprattutto nazionale, gran parte dei dottorati intrattiene relazioni di diversa intensità e durata con università straniere, pressoché esclusivamente europee. Si va da forme di collaborazione stabili a vere e proprie intese di scambio che si avvalgono di strumenti specifici, come le Azioni integrate Italia-Spagna o gli Accordi di co-tutela, che riguardano principalmente le università francesi.

#### 4. I DOTTORANDI

La realtà dei dottorandi di geografia evidenzia percorsi e interessi di studio diversificati. La distinzione tra coloro che si interessano di tematiche riconducibili al settore disciplinare di geografia generale, da una parte, e di geografia economico-politica, dal-

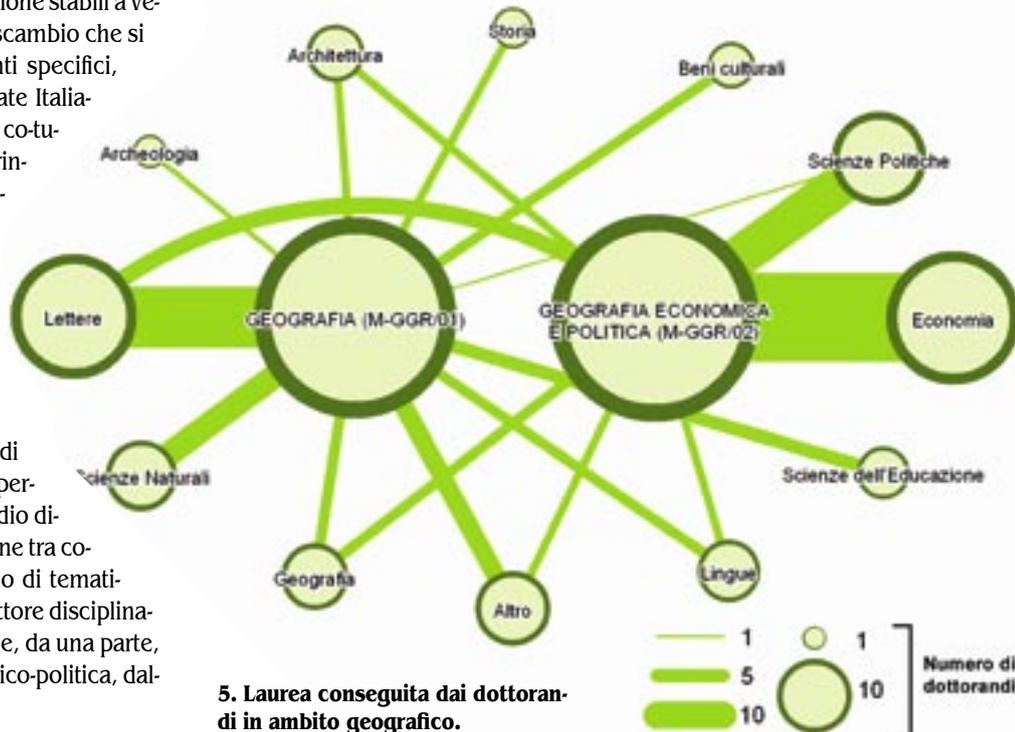
l'altra, non è sempre netta e non sempre corrisponde alla collocazione disciplinare dei relativi dottorati. I due sotto-gruppi arrivano peraltro quasi a eguagliarsi in termini quantitativi. Una seconda disaggregazione può essere fatta sulla base delle lauree conseguite (Fig. 5). Esse coprono quasi l'intera offerta formativa universitaria, spaziando dalle discipline scientifiche a quelle umanistiche, ma concentrandosi soprattutto nelle facoltà di economia e di lettere. Emerge, in particolare, una prevalenza di laureati in lettere, in filosofia e in storia nei programmi riconducibili al settore disciplinare di geografia generale e una corrispondente presenza di laureati in economia e in scienze politiche nei dottorati orienta-

ti verso la geografia economico-politica. Di particolare interesse, soprattutto in un'ottica futura, è il ruolo crescente che giocano i corsi di laurea in geografia nell'avviamento alla formazione superiore.

Un altro elemento che merita attenzione è quello riguardante gli interessi scientifici e disciplinari dei dottorandi (Fig. 6), rispetto ai quali il questionario somministrato consentiva di for-

nire una risposta multipla. Dai dati ottenuti, risulta che la geografia economica attira l'interesse di un dottorando su tre, seguita dalla geografia dello sviluppo (un dottorando su quattro) e dalla geografia storica. La pianificazione territoriale e la geografia dell'ambiente rappresentano interessi trasversali ai settori disciplinari e verosimilmente in crescita. Inoltre, un ultimo dato di rilievo, che emerge anche dagli interessi di ricerca dichiarati dai coordinatori dei programmi di dottorato, riguarda l'utilizzo sempre più diffuso degli strumenti di telerilevamento e dei Sistemi di Informazione Geografica (GIS).

Gli interessi dei dottorandi incidono anche sui loro percorsi di mobilità. Dalla figura 7 si evince un'elevata propensione delle nuove generazioni di geografi italiani a svolgere soggiorni all'estero per attività di ricerca sul campo. Emerge, inoltre, una consuetudine sempre più diffusa a svolgere soggiorni di studio presso università straniere, con una prevalenza al momento di quelle europee. I percorsi di mobilità hanno anch'essi una loro specificità geografica. Le due mete più frequentate sono anche intimamente legate a doppio filo: si tratta della Francia e dell'Africa Occidentale. Questi ultimi dati offrono inoltre una prova degli stretti rapporti di collaborazione che continuano oggi a caratterizzare la geografia francese e quella italiana. Dal



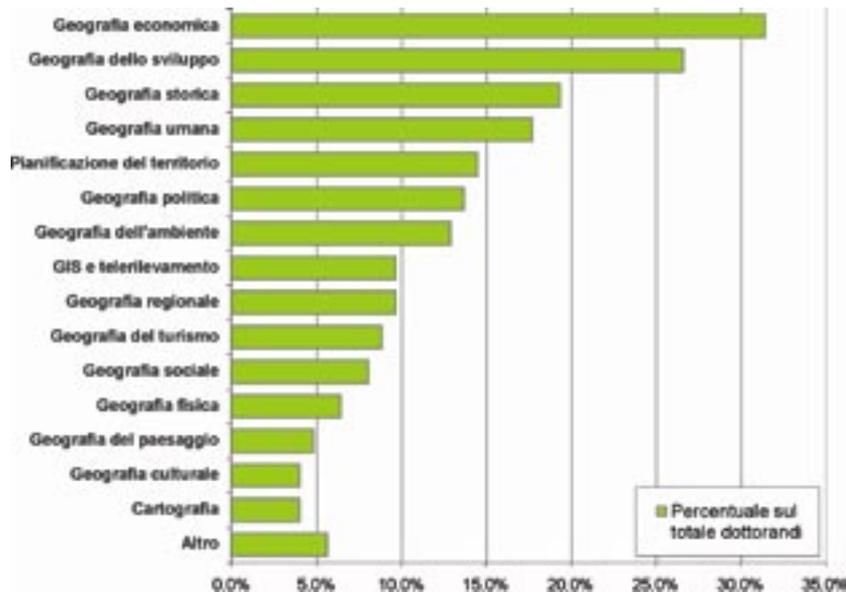
**5. Laurea conseguita dai dottorandi in ambito geografico.**

1998 si sono moltiplicati gli accordi di co-tutela tra dottorati italiani e francesi e un apprezzabile numero di dottorandi dichiara di aver trascorso un periodo prolungato di ricerca in Francia. Relativamente limitati appaiono invece i contatti e i legami stabiliti con la geografia anglo-americana, a dispetto della ormai crescente influenza esercitata dalle relative scuole nell'ambito del dibattito geografico internazionale. Relazioni più o meno intense iniziano a prendere forma con i paesi dell'America latina e con paesi emergenti come l'India, mentre ancora assenti sono le relazioni con importanti regioni e paesi come i Balcani, la Russia, l'Estremo Oriente e l'Australia.

La mobilità geografica costituisce, inoltre, quasi un imperativo per quei dottorandi per i quali la sede del dottorato non coincide con la regione di provenienza o con la città dove hanno conseguito la laurea. Molti dottorandi continuano inoltre a fare riferimento nel proprio lavoro quotidiano a istituzioni universitarie diverse da quelle in cui ha sede il programma di dottorato, dove si recano esclusivamente per frequentare lezioni, seminari e conferenze o per lo svolgimento della propria ricerca (Fig. 8). Da sottolineare a questo proposito è il ruolo di veri e propri "poli dottorali" svolto da alcune sedi che assolvono una funzione di attrazione per dottorandi provenienti da molte regioni italiane.

Il dottorato rappresenta nella maggior parte dei casi la fase conclusiva del percorso di formazione, anche in ragione della mancanza di programmi strutturati di ricerca post-dottorale in Italia. In riferimento agli sbocchi professionali dei dottori di ricerca, emerge una distribuzione abbastanza equilibrata tra coloro che trovano un impiego al di fuori del contesto universitario (quattro su dieci), in campi perlopiù attinenti alla ricerca geografica, e coloro che (più della metà) proseguono la propria carriera lavorativa nell'università (Fig. 9)<sup>1</sup>. Questi dati mostrano come il dottorato, per un verso, non sia utilizzato soltanto come canale di accesso alla carriera accademica, ma contribuisca in modo spesso decisivo a orientare il percorso professionale di sempre più numerosi geografi, a conferma delle potenzialità formative che possono vantare le discipline geografiche in campo professionale. Per l'altro verso, tuttavia, il dottorato continua a esercitare la sua funzione-principe, che è quella di avviare i giovani stu-

diosi alla carriera accademica, sebbene soltanto pochi dottori di ricerca riescano a trovare in tempi brevi un'occupazione stabile nel campo della ricerca scientifica, a causa della cronica scarsità di risorse e delle difficoltà nell'adozione di procedure maggiormente efficaci di reclutamento dei ricercatori e dei docenti nel sistema universitario italiano.



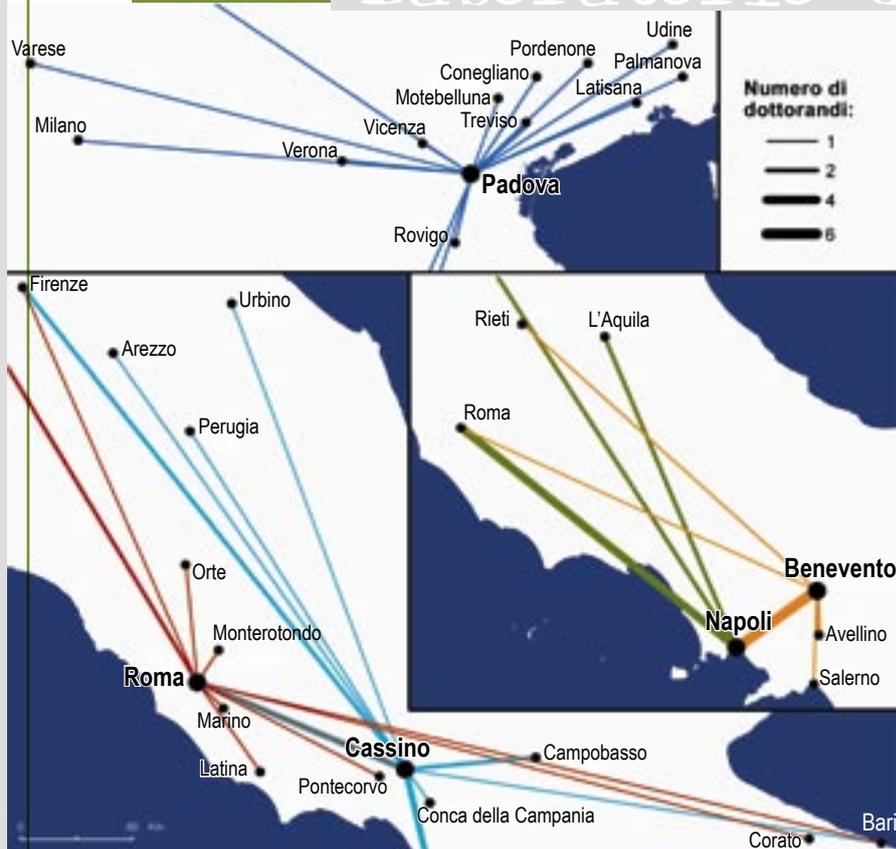
La somma finale è superiore al 100% perché era consentita una risposta multipla.

## 6. Interessi e specializzazioni dei dottorandi.

<sup>1</sup> Su questo punto è interessante confrontare i dati sugli sbocchi occupazionali dei dottori di ricerca in geografia con quelli riguardanti le altre aree e macro-aree disciplinari: si veda Comitato Nazionale per la Valutazione del Sistema Universitario, *Progetto per la Ricognizione, Raccolta e Analisi dei Dati Esistenti sul Dottorato di Ricerca e per l'Indagine sull'Inserimento Professionale dei Dottori di Ricerca*, Ministero dell'Università e della Ricerca settembre 2006 (disponibile in <www.cnvsu.it>).

## 7. Mobilità internazionale e soggiorni all'estero dei dottorandi.





**8. Le migrazioni intellettuali: la provenienza dei dottorandi di Padova, Roma, Cassino, Napoli e Benevento.**

**9. (In basso a destra) Gli sbocchi occupazionali dei dottorati di ricerca.**

## 5. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

L'indagine ha evidenziato il ruolo sempre più importante che il dottorato ha assunto nella formazione delle nuove generazioni di geografi. Il numero dei dottorati appare ancora oggi in crescita e la valorizzazione di questo livello di formazione superiore rappresenta una posta in gioco fondamentale per la geografia, nel duplice obiettivo di competere e al tempo stesso di cooperare con le discipline affini.

La necessità di valorizzare i dottorati chiama in causa alcune criticità, che non caratterizzano soltanto la realtà delle discipline geografiche, ma l'intero universo accademico in Italia. Appaiono, in particolare, di importanza prioritaria le questioni relative agli aspetti didattici del dottorato. Molte università oggi sono impegnate nella creazione delle "scuole dottorali", generalmente di orientamento pluri-disciplinare, ma è ancora presto per giudicare quale sarà l'entità del cambiamento<sup>2</sup>. La rilevanza cruciale degli aspetti formativi richiede la creazione di opportunità sempre più frequenti e diversificate di apprendimento e di scambio delle esperienze di ricerca. Questi momenti di confronto possono assumere la forma di lezioni, ma anche di seminari

e dibattiti in cui i giovani studiosi possano essere al tempo stesso fruitori e protagonisti attivi, presentando i propri lavori e sottoponendosi al giudizio critico dei colleghi di dottorato e dei docenti. In questa ottica è anche possibile promuovere un'offerta di questo tipo a livello nazionale, attraverso la cooperazione tra diversi dottorati di geografia. È

ugualmente importante incoraggiare una sempre più forte tensione al confronto internazionale e alla cooperazione con programmi esteri di dottorato. Nell'ottica delle esigenze di perfezionamento dell'offerta didattica, è necessario promuovere un'attenzione crescente riguardo alla strumentazione teorico-metodologica da mettere a disposizione dei dottorandi di ricerca, impegnandosi ad esempio nella produzione di una manualistica specificamente dedicata a questo livello di formazione. Infine, dovrebbe farsi largo la convinzione che il dottorato di ricerca non serve solo ad avviare i candidati alla carriera accademica, ma che esso debba acquisire un ruolo forte di sostegno all'inserimento professionale. Quest'ultimo obiettivo può es-

sere perseguito sviluppando rapporti sempre più intensi di collaborazione con attori pubblici e privati impegnati in settori dell'economia nei quali i dottori di ricerca in geografia possono proficuamente inserirsi.

La valorizzazione dei dottorati di geografia dovrebbe muovere da uno sforzo congiunto volto ad affrontare simultaneamente le problematiche relative alla dimensione formativa, alle strategie di cooperazione istituzionale e agli sbocchi professionali dei corsi dottorali. Sono temi importanti e impegnativi che incidono non solo sulla qualità del percorso individuale delle nuove generazioni di ricercatori e docenti, ma anche sull'evoluzione generale delle discipline geografiche in Italia.

*Filippo Celata,*  
Roma,

*Dipartimento di Studi Geoeconomici dell'Università "La Sapienza";  
Sezione Lombardia*

*Giuseppe Muti,*  
Roma,

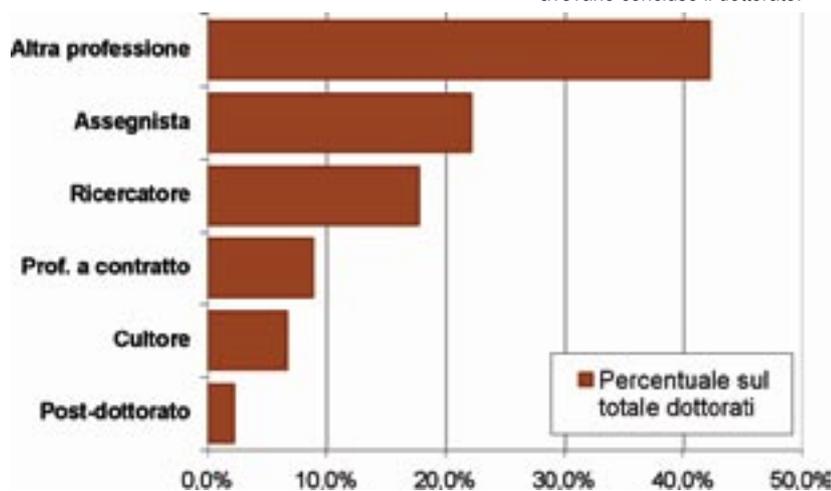
*Dipartimento di Studi Geoeconomici dell'Università "La Sapienza";  
Sezione Lombardia*

*Antonella Rondinone,*  
Firenze, *Dipartimento di Studi Storici e Geografici dell'Università;  
Sezione Toscana*

*Ugo Rossi,*  
Napoli,

*Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università "L'Orientale";  
Sezione Campania*

Sono stati presi in considerazione coloro che, al momento della rilevazione, avevano concluso il dottorato.



<sup>2</sup> Sulle incertezze relative all'introduzione delle "scuole dottorali" e sulle possibili soluzioni organizzative, si veda Comitato Nazionale per la Valutazione del Sistema Universitario, *Relazione sullo Stato della Didattica nei Corsi di Dottorato di Ricerca dell'A.A. 2004/05 e Proposta di Criteri per la Ripartizione delle Risorse Finanziarie 2006*, Ministero dell'Università e della Ricerca, luglio 2006 (disponibile in <www.cnv-su.it>).